

**AZIONI PROGETTUALI 2014/2015**  
**LAVORARE CON LA COMUNITÀ: PERCORSI PER L'INNOVAZIONE SOCIALE**

Soggetti coinvolti	SOCIETÀ DELLA SALUTE AREA PRATESE; SOCIETÀ DELLA SALUTE ALTA VAL D'ELSA; SOCIETÀ DELLA SALUTE ZONA FIORENTINA NORD-OVEST; COeSO SDS GROSSETO; SDS PISANA;
Le strategie di fondo.	<p>Vista la continua diminuzione di investimenti e finanziamenti, da parte degli Stati moderni, nel campo dei servizi sociali, si rende sempre più necessario un coordinamento ed una maggiore valorizzazione delle risorse sociali che possono esistere in ogni comunità. Infatti, se è vero che i servizi sociali continueranno a funzionare a singhiozzo a causa dell'incostante sostegno dello Stato, è altrettanto vero che la fonte stabile di risorse è data dai network naturali di aiuto.</p> <p>Deve cioè costruire processi di interazione per promuovere lo scambio di informazione, ridefinire i problemi "collettivamente" ed indicare le possibili soluzioni. In questo senso la costruzione partecipata del welfare locale diventa un processo di mobilitazione per la costruzione sociale del benessere in cui l'empowerment ovvero l'incremento della capacità delle persone di controllare attivamente la propria vita, può invertire la logica delle azioni che producono - come effetto perverso - passività appresa e quindi dipendenza. Pertanto per la costruzione del welfare locale l'apporto della comunità diventa strategico su più fronti, che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La creazione di partnership dove i cittadini sono considerati soggetti dell'intervento e non utenti o clienti-consumatori, mentre l'operatore diventa una risorsa per il contesto;</li> <li>• La strutturazione di processi partecipativi dove la decodifica della domanda/bisogno non è separata dalla definizione e implementazione della risposta/offerta, producendo una continuità nell'interazione tra operatori e soggetti del territorio.</li> <li>• L'attribuzione di significati condivisi (sui problemi, sui bisogni, sulle priorità ecc..) come elemento mobilitante di risorse, di conoscenze e competenze non necessariamente professionali, ma non per questo meno strategiche nel guidare le azioni di cambiamento nei diversi contesti territoriali.</li> <li>• L'interazione fra cittadini/organizzazioni e operatore/istituzione, ovvero chi definisce cosa (problemi, bisogni, obiettivi, priorità, strumenti, modalità e criteri di valutazione) e con chi: l'ottica generale si sposta dal lavorare per al lavorare con soggetti (persone, gruppi, organizzazioni) in grado di definire i bisogni e i problemi e individuare/sviluppare le risorse necessarie ad affrontarli.</li> </ul> <p>In sostanza la logica che sottostà a quanto proposto per la costruzione di un welfare locale, è quella propria dell'innovazione sociale dove lo sviluppo di processi inclusivi favorisce l'attivazione dei cittadini, l'emergere di forme più o meno estese di solidarietà ed una responsabilizzazione crescente rispetto le problematiche del territorio. "E' buona per la società e al tempo stesso rafforza la capacità della società di agire". "Produce nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che incontrano bisogni sociali (in maniera più efficace delle alternative) e allo stesso tempo creano nuove relazioni sociali o nuove collaborazioni".</p> <p>Le caratteristiche dell'intervento proposto saranno quelle proprie dell'innovazione sociale, ed in particolar modo atterranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il processo di costruzione delle politiche locali, che mette al centro le "relazioni", perché un'innovazione sociale deve essere coprodotta;</li> <li>• Un percorso fortemente voluto e sostenuto, in quanto un'innovazione sociale deve essere frutto di una scelta consapevole e dichiarata;</li> <li>• Un approccio pragmatico ai problemi sociali, che applica nuove tecniche manageriali per risolvere problemi nel presente, perché l'innovazione si gioca anche sulla discontinuità rispetto a schemi e a framework teorici consolidati;</li> <li>• Un forte uso di networks e di nuove tecnologie e soprattutto di nuove forme organizzative, in quanto nell'innovazione sociale l'organizzazione dal basso convive con una "socialità di rete" e le relazioni sociali diventano strumenti da mobilitare nell'attività di programmazione.</li> </ul>

Idea progettuale	<p>L'idea progettuale consiste nel realizzare una ricerca intervento su prassi innovative e in sperimentazione nei diversi territori coinvolti per verificarne la robustezza, la sostenibilità e la loro estendibilità sull'intero territorio regionale.</p> <p>Tali prassi hanno come focus condiviso la coprogettazione intesa come prassi che è mirata serve a costruire concretamente pezzi della rete di servizi di protezione sociale delle zone/distretto.</p> <p>Sono interventi, che apparentemente diversi tra loro, sono tutti mirati alla mobilitazione delle risorse comunitarie per la costruzione di un welfare locale o di pezzi significativi di esso, provando ad integrare ciò che istituzionalmente rischia di rimanere separato, definendo un sistema di qualità del servizio di protezione sociale e dove la partecipazione dei soggetti privati alla definizione e nella gestione di politiche della solidarietà emergono dalla necessità di elevare il grado di tutela dei destinatari finali.</p> <p>La Ricerca-Azione sarà dunque finalizzata a sviluppare il processo conoscitivo degli interventi basato sulla partecipazione e sul coinvolgimento delle comunità su tre specifici ambiti di intervento, che sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. I processi decisionali condivisi della pianificazione e della programmazione territoriale;</li> <li>2. La responsabilizzazione e la mobilitazione delle risorse comunitarie per l'allargamento della capacità di intervento dei servizi sociali e socio-sanitari</li> <li>3. Lo sviluppo di network territoriali attraverso l'uso di nuove tecnologie che facilitino la prossimità dei servizi e che li rendano proattivi rispetto alle fasce più vulnerabili e senza voce.</li> </ol>
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi specifici della ricerca-azione dovrebbero condurre la Regione Toscana ad avere un quadro di riferimento che derivi, non solo dalla raccolta di buone prassi sviluppatesi sui diversi territori, ma sia anche il frutto di una messa a sistema di pratiche di innovazione sociale e di una loro valutazione. In particolare tali obiettivi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Strutturare laboratori per un welfare partecipato, intesi sia nei termini più generali di nuove forme di attivazione di gruppi e reti sociali utili al benessere, sia nei termini più tecnici di forme organizzate di elaborazione politica (piani integrati di salute, ecc.).</li> <li>2. Creare una rete di servizi territoriali proattivi, che sappiano sempre di più "andare verso" i cittadini senza attenderli in uffici distanti e accessibili solo quando il problema si è fatto insostenibile o si è cronicizzato.</li> <li>3. Migliorare i processi partecipativi attraverso lo sviluppo di strumenti che le nuove tecnologie consentono (rete internet e social network) e dove in particolare sia possibile sviluppare: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. forme innovative di sviluppo di idee (laboratorio di coworking/incubazione)</li> <li>b. network pubblico privato sociale per micro finanziamenti collaborativi (Studio dei meccanismi di crowdfunding e social lending)</li> <li>c. opportunità che mettano in relazione chi ha intenzione di "investire" nel miglioramento della propria comunità con chi si impegna, ogni giorno, a sviluppare progetti che rendano quel miglioramento possibile (community foundations)</li> </ol> </li> <li>4. Monitorare e valutare le forme di programmazione partecipata intese, non come "modelli fissi", quanto piuttosto come pratiche per sviluppare una "creatività metodologica" (interventi tesi ad animare il contesto locale; come "cura della partecipazione"; sistemi di de-burocratizzazione e de-tecnizzazione)</li> </ol>
Azioni progettuali	<p>Le azioni che il progetto intende sviluppare sono il frutto di un rapporto dialogico che deve instaurarsi tra attori istituzionali ed extraistituzionali portatori di capacità organizzativa, gestionale e politica, buone prassi, esperienze (di eccellenza), metodologie e progettualità, capacità critica. L'approccio metodologico della ricerca azione consente di valutare e verificare sul campo il ruolo proattivo che i diversi attori nei territori possono assumere, vuol dire immaginare un patto tra attori che siano capaci di negoziare una visione strategica, di passare al ruolo di facilitatori e attivatori di processi euristico-trasformativi nella definizione delle policy. Coniugando territorialità, competenze, e visione strategica tali attori possono dare davvero un contributo ampio per fare sì che la ricerca-azione stimoli più complessivamente processi di pianificazione, programmazione, attivazione, valorizzazione delle risorse e valutazione di interventi sociali.</p>

ALLEGATO "A"

	<p>All'interno di un tale approccio metodologico il progetto dovrà prevedere azioni che saranno sviluppate nei diversi territori coinvolti ed in particolar modo:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Azioni di partecipazione e di attivazione: forme partecipate di pianificazione territoriale (Società della Salute Zona Fiorentina Nord-Ovest; COeSO SdS Grosseto)</li> <li>2. Azioni di comunità e di lavoro di rete: "laboratori di comunità" (SDS area Pratese; SDS Altavaldelsa, Mugello)</li> <li>3. Azioni di allargamento: il miglioramento delle capacitazioni e delle opportunità alla partecipazione (SdS Pisana)</li> </ol>
<p>Metodologia</p>	<p>La ricerca azione in questo progetto va soprattutto intesa come strumento per lo sviluppo del welfare locale. Essa rappresenta, infatti, un approccio alla ricerca sociale basato sullo sviluppo di processi euristico-conoscitivi collegati alle fasi di definizione delle politiche pubbliche, delle strategie, dei piani settoriali e integrati, dei programmi, dei progetti, delle azioni sociali. Inoltre è anche ricerca dinamica e costante delle caratteristiche dei fenomeni sociali presenti su un territorio e delle domande sociali implicite ed esplicite di cui è portatrice la cittadinanza nelle sue molteplici espressioni (organizzate o informali, individuali o collettive). La ricerca azione si basa, pertanto, sui principi di cantierabilità, sostenibilità e efficacia. Un percorso completo di ricerca-azione, cioè, oltre a garantire una lettura affidabile e scientifica di quelli che sono processi di sviluppo delle politiche, fenomeni e domande sociali specifiche, deve obbligatoriamente produrre delle proposte di azione che siano sostenibili sul piano delle risorse da investire, attivabili, e tendenzialmente efficaci. Pertanto la ricerca azione pensata in questo progetto non è solo ricerca finalizzata all'approfondimento di un fenomeno sociale, non è solo ricerca finalizzata all'attivazione di un progetto, di un servizio o di una filiera di servizi, non è men che meno ricerca indirizzata alla costruzione di un piano d'azione astratto e insostenibile. Essa è, bensì, ricerca rivolta a comprendere al meglio un fenomeno o un bisogno già in fase strategico-progettuale (di individuazione degli scenari possibili), a condividerne le caratteristiche con gli attori strategici del territorio (e non solo), a individuare delle proposte. L'intreccio fra ricerca e azione, che presuppone un processo conoscitivo basato sulla partecipazione nella trasformazione della realtà e non sull'osservazione statica e neutrale della stessa, e dove è superata la frattura fra soggetto (osservatore) e oggetto (osservato).</p>
<p>Tempi di realizzazione</p>	<p>24 mesi</p>
<p>Budget</p>	<p>Il costo complessivo del progetto è di euro 450.000,00.</p>